

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 settembre 1974)

### INDICE

- |   |   |
|---|---|
| ALESSANDRINI: In merito al rimborso delle imposte al consorzio dei comuni di frontiera lombardo-ticinesi con sede in Lavena-Ponte Tresa (3055) (risp. GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) Pag. 1622   | ENDRICH: Per conoscere le ragioni della soppressione dello scalo di Palau (linea La Maddalena-Palau-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio) e della linea Genova-Olbia-ARBATAX (2696) (risp. COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . Pag. 1629                                      |
| ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, ROS-SI Dante: Sulle notizie riportate dal settimanale « L'Espresso » circa l'assurda entità del potere del dottor Cefis per quanto si riferisce sia alla concentrazione delle testate editoriali sia all'uso personale di servizi di informazione del SID (3505) (risposta ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . 1623 | FERMARIELLO, ABENANTE: Per la regolarità dei controlli sanitari sulle carni macellate e vendute nel macello comunale di Napoli (3205) (risp. COLOMBO Vittorino, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . 1629   |
| BUCCINI: Gravi deficienze nella sicurezza marittima emerse a seguito del naufragio del motopeschereccio « Martinsicuro II » (2066) (risp. COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . 1623   | MERZARIO: Per conoscere i risultati delle indagini relative al ferimento dello studente Roberto Sartori avvenuto a Gallarate il 24 febbraio 1974 (3027) (risp. TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . . 1630   |
| CALIA: Sul mancato funzionamento della Commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili di Altamura (Bari) (3039) (risp. COLOMBO Vittorino, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . 1626  | MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 724 del Consiglio d'Europa relativa ai problemi dello sfruttamento eccessivo delle acque pescose e ai mezzi di difesa di dette acque nell'Atlantico del Nord e nel Mare del Nord (3065) (risp. COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . 1630 |
| CANETTI: Danni derivanti ai pescatori della provincia di Imperia dalla rinnovata proibizione della pesca del novellame (2989) (risp. COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . 1626  | Sulla Risoluzione n. 566 relativa al problema dell'energia (3435) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . 1631   |
| CIFARELLI: Danni derivanti agli esportatori, particolarmente a quelli ortofrutticoli, dal ritardo con il quale ricevono le rimesse valutarie per merci esportate a causa del grave disservizio postale (3383) (risposta TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . 1627   | MODICA: Per sapere quali finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno siano stati previsti a favore del comune di Irgoli (Nuoro) (3209) (risp. MANCINI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . . 1632  |
| CORRETTO: Misure da adottare per porre fine agli arbitri dei concessionari di stabilimenti balneari di Scauri (2640) (risp. COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . 1628   | MURMURA: Per la razionalizzazione del servizio postale in provincia di Catanzaro (3092) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . 1632  |
|   | PINNA: Protesta dei pensionati della casa di riposo « S. Maria di Gesù » di Caltagirone per l'aumento delle rette giornaliere (2553) (risp. TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> ) 1633  |

- In merito alla realizzazione dell'asse attrezzato della provincia di Oristano (2782) *Pag.* (risp. MANCINI, *Ministro senza portafoglio*) 1634
- Sulla mancata istituzione di un ufficio postale a Gonnoscodina (Cagliari) (3342) (risposta TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1635
- Per sapere se rispondono a verità le voci secondo le quali diversi cittadini di Santulussurgiu (Cagliari) sarebbero soggetti a sistematici ricatti da parte di alcuni pregiudicati locali col mezzo delle lettere minatorie e delle minacce (3401) (risp. LEPRE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . 1635
- Sulle notizie di stampa relative alla soppressione del distretto militare di Oristano (3542) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1636
- PINTO: Provvedimenti da adottare per la protezione della piccola pesca costiera (2730) (risp. COPPO, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 1636
- PIOVANO: Provvedimenti urgenti da adottare per evitare che il presidio militare di Pavia proceda all'abbattimento del bosco di Santa Sofia in comune di Torre d'Isola (3461) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1637
- RICCI: Per il definitivo completamento dell'acquedotto costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno nei comuni di Castelpagano e Santa Croce del Sannio (2936) (risp. MANCINI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 1638
- SIGNORI: Misure da adottare per rimuovere le cause che hanno determinato le sospensioni dell'attività delle Commissioni sanitarie provinciali per mutilati ed invalidi civili di Arcidosso e Orbetello (2955) (risp. COLOMBO Vittorino, *Ministro della sanità*) . . . . . 1638
- TANGA: Misure da adottare in materia di promozioni dei capitani dei carabinieri al grado di maggiore al fine di evitare spequazioni nei confronti di pari grado di altri settori dell'esercito (3496) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1639
- VIGNOLO: Per conoscere i provvedimenti adottati nei confronti della società Costa, produttrice di olio di semi, in rapporto ad un incidente verificatosi nell'impianto del gas esano (2246) (risp. COLOMBO Vittorino, *Ministro della sanità*) . . . . . 1639

stituito un consorzio dei comuni di frontiera lombardo-ticinesi, con sede in Lavena-Ponte Tresa (Varese), e che detti comuni riunitisi recentemente hanno preso atto con soddisfazione dell'accoglimento da parte svizzera del principio del ristorno fiscale ai comuni italiani di frontiera, ove risiedono i lavoratori frontalieri, di parte delle imposte riscosse alla fonte.

La Svizzera è pronta, inoltre, a versare l'importo relativo al 1974. I comuni di frontiera ticinesi sono favorevoli al rimborso delle imposte riscosse, a partire dal 1974, nella misura del 20 per cento, ed in quella del 30 per cento per il 1975 e del 40 per cento dal 1976 in avanti.

L'interrogante, così stando le cose, chiede ai Ministri competenti quando intendano adottare gli opportuni provvedimenti di adesione alla proposta elvetica, in modo da non compromettere il titolo di rimborso sulle imposte percepite dalla Svizzera nel 1974.

Si invita, infine, il Ministro delle finanze ad esaminare con sollecitudine l'opportunità del rimborso diretto totale al consorzio dei comuni di frontiera, principio, questo, riconosciuto dalla stessa Commissione elvetica.

(4 - 3055)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro delle finanze.

I nostri lavoratori frontalieri occupati in Svizzera ammontano ad oltre 30.000 unità e gravano, con le loro famiglie, sulle strutture e sui servizi sociali dei comuni italiani di confine.

Per cercare di superare gli inconvenienti insiti in questa situazione, sono state da tempo avviate trattative tra il Governo italiano e quello svizzero intese a determinare il ristorno, a vantaggio dei « comuni-dormitorio » italiani, di una parte delle tasse pagate in Svizzera dai frontalieri sui propri redditi di lavoro.

Il problema, come è noto, andava considerato nella duplice prospettiva di evitare ai lavoratori frontalieri la doppia imposizione fiscale e nello stesso tempo di tenere adeguato conto dei costi a carico dei comuni di frontiera per l'approntamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture necessarie ad

ALESSANDRINI. — Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che da tempo si è co-

ospitare ed amministrare un numero di abitanti, che si è artificiosamente gonfiato a dismisura in relazione al fenomeno del frontalierato con la Svizzera.

Sulla base di tali criteri è stato recentemente parafato un progetto d'accordo, per il quale si spera di giungere, ed in tal senso ci si sta vivamente adoperando con le competenti autorità elvetiche, quanto prima alla firma.

Ai termini dell'accordo, l'imposizione fiscale dei nostri lavoratori frontalieri avverrà solo in Svizzera, con l'esclusione pertanto di ogni rischio di doppia tassazione. Analogamente a quanto concordato dal Cantone di Ginevra con la Francia, ciascuno dei Cantoni svizzeri interessati all'impiego dei frontalieri italiani — Ticino, Grigioni e Vallese — provvederà per il ristorno, a beneficio dei comuni italiani di confine, di una parte del gettito fiscale, proveniente dall'imposizione — a livello federale, cantonale e comunale — sulle remunerazioni dei frontalieri italiani, a compensazione delle spese sostenute dai predetti comuni a causa della presenza dei lavoratori frontalieri.

Ognuno dei tre Cantoni interessati verserà, annualmente, a titolo di compensazione, una cifra pari al 40 per cento dell'ammontare lordo delle imposte percepite; per il primo avvio del sistema tale quota sarà pari al 20 per cento per il 1974 e al 30 per cento per il 1975.

L'accordo entrerà in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica; le sue disposizioni avranno comunque effetto a partire dal 1° gennaio 1974.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GRANELLI

19 settembre 1974

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, ROSSI Dante. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se intendano accertare quanto pubblicato sul settimanale « L'Espresso » del 4 agosto 1974 (dal quale, come da altri periodici, i rappresentanti del popolo sembra che, per loro umiliazione, siano costretti a ricavare le più utili e sconcertanti informazioni

della vita politica) relativamente al potere di assurda entità del dottor Cefis, presidente di un'azienda semipubblica, potere che si esplica sia nella conquista di testate giornalistiche in misura tale da mettere in sudditanza, anche per la carenza di interventi governativi inutilmente promessi, la pubblica opinione, sia nell'uso personale (almeno nel passato 1972 e da verificarsi per gli anni successivi) di servizi di informazione del SID, la cui attività, a parere degli interroganti, non può qualificarsi, sotto tale aspetto, altro che illecita e penalmente perseguibile.

(4 - 3505)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è stato precisato con apposito comunicato stampa diramato il 1° agosto 1974, le notizie relative a presunte informazioni che sarebbero state fornite dal SID alla Montedison su personaggi appartenenti a vari ambienti sono destituite di qualsiasi fondamento.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

19 settembre 1974

BUCCINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che, nella notte del 27 maggio 1973, il motopeschereccio « Martinsicuro II » salpò dall'isola di Sant'Antioco della Sardegna, portandosi al largo di Capo Sperone, e non dette più notizie di sé;

che è voce corrente, fra i marinai del motopeschereccio gemello che si trovava nei pressi del naufragio, che la prima imbarcazione sia stata speronata da altro mercantile;

che a bordo del motopeschereccio scomparso si trovavano il capitano Massi Nazareno, di anni 54, i marinai Croci Vittorio, di anni 51, e Mignini Francesco, di anni 50, tutti di San Benedetto del Tronto, il capopesca Di Felice Domenico ed il marinaio Ferretti Bruno, di Martinsicuro;

che il naufragio lamentato ha messo in dubbio le gravi deficienze della sicurezza ma-

rittima e lo stato di sfruttamento perseguitato dagli armatori, che lasciano partire imbarcazioni incomplete di equipaggio;

che è dovere della Pubblica Amministrazione assicurare adeguati contributi alle famiglie degli scomparsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali accertamenti siano stati fatti in ordine alle cause del naufragio del « Martinsicuro II »;

2) quali direttive intenda impartire per garantire la sicurezza in mare dei motopescherecci e rotte precise per il traffico mercantile;

3) quali iniziative intenda prendere per eliminare lo sfruttamento degli armatori;

4) quali urgenti provvedimenti intenda assumere per assicurare alle famiglie degli scomparsi adeguati contributi.

(4 - 2066)

RISPOSTA. — In merito alla scomparsa del motopeschereccio « Martinsicuro 2° », avvenuta il giorno 27 maggio 1973 nelle acque di S. Antioco, l'amministrazione della Marina mercantile ha condotto intense ricerche e svolto accurate indagini, sfruttando ogni possibile indizio, allo scopo di fare luce sulle cause che possono aver provocato il sinistro.

Si riassumono, qui di seguito, gli avvenimenti connessi col tragico evento.

Il giorno 31 maggio 1973 la capitaneria di porto di Cagliari è stata informata, via radio, dal capitano del motopeschereccio « Martinsicuro 3° », appartenente allo stesso armatore del « Martinsicuro 2° », che di quest'ultima unità non si avevano più notizie dal precedente giorno 27, nonostante l'accordo di mantenere contatti radio e di rientrare a S. Antioco il giorno 29 per sbarcare il pescato.

Sono state disposte immediate ricerche nella zona dove il « Martinsicuro 2° », normalmente, espletava l'attività di pesca, estendendole, man mano, sempre a più largo raggio, con impiego di motovedette delle capitanerie di porto, di alcune unità della Marina militare e di tutte quelle da pesca presenti nella zona. Le ricerche si sono protratte fino al 15 agosto 1973, con alcune interruzioni dovute alle avverse condizioni meteomarine.

Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno 1973, anche alcuni velivoli del soccorso aereo hanno perlustrato il mare nella fascia costiera sud-occidentale della Sardegna, estendendo le ricerche fino al limite delle acque territoriali della Tunisia e dell'Algeria.

Il personale dell'ufficio circondariale marittimo di S. Antioco, nonché militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, hanno perlustrato minuziosamente le coste sud-occidentali della Sardegna e maggiormente quella orientale dell'isola di S. Antioco, provvedendo, tra l'altro, ad interrogare i pescatori locali ed ogni altra persona che potesse essere presumibilmente venuta a contatto del motopesca scomparso, al fine di reperire ogni notizia utile alle ricerche in atto.

Si è provveduto inoltre:

ad interessare le capitanerie di porto della Liguria e della Sardegna, nonché le nostre autorità consolari aventi giurisdizione sulla costa franco-spagnola compresa fra Nizza e Barcellona, per la ricerca e la segnalazione di eventuali navi, giunte in quei porti, che potessero essere state coinvolte in un urto con il « Martinsicuro 2° »;

ad interessare le nostre autorità consolari in Algeria e Tunisia, al fine di accertare l'eventuale cattura, da parte di quei Governi, del motopesca scomparso;

ad effettuare il dragaggio del fondo marino, nella posizione dove erano stati ritrovati alcuni pezzi di scafo riconosciuti appartenenti al « Martinsicuro 2° », impiegando 5 motopesca con personale specializzato nelle alte profondità.

Al termine delle indagini, condotte con un massiccio impiego di mezzi e personale, si sono potuti acquisire i seguenti elementi:

la deposizione di un pescatore circa l'avvistamento, sin dal 28 maggio 1973, di 20 cassette per la conservazione del pesce, nuove ed in gruppo, galleggianti nei pressi della costa sud di S. Antioco;

il ritrovamento, a sud dell'isola di S. Antioco, di una tavola di colore grigio che l'armatore del « Martinsicuro 2° » ha dichiarato essere un pezzo del fasciame del suo peschereccio;

il ritrovamento di un cavo di *nylon* per ormeggio, riconosciuto come appartenente alla dotazione del motopesca in questione;

il ritrovamento, in data 16 giugno 1973, di alcuni scalmotti riconosciuti appartenenti al motopesca scomparso;

il recupero in mare, nella zona nord-occidentale dell'isola di S. Antioco, di una salma successivamente identificata in quella del marittimo Ferretti Bruno, imbarcato sul « Martinsicuro 2° » come motorista. Per quanto non sia ancora stato emesso il referto ufficiale dell'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, sembra che tale salma presenti ustioni pronunciate.

Una obiettiva valutazione dei risultati conseguiti dalle ricerche poste in atto dall'autorità marittima, non appena è giunta notizia della preoccupante mancanza di notizie del motopesca « Martinsicuro 2° », permette di rilevare che:

il ritardo con cui è stato dato l'allarme, ben 4 giorni e più dalla presumibile ora di partenza del motopesca scomparso dal porto di S. Antioco, ha influito negativamente sull'esito delle ricerche. Nell'arco dei giorni trascorsi, il mare, il vento e le correnti hanno agito alternativamente in direzioni diverso sullo specchio acqueo interessato alle ricerche ed hanno quindi sparpagliato nelle direzioni più disparate gli eventuali relitti creati all'atto della tragedia;

l'assenza di ogni comunicazione, pur disponendo il « Martinsicuro 2° » di due apparati radio, l'avvistamento delle cassette di pesce in numero considerevole e raggruppate, il recupero di alcuni pezzi di fasciame, lasciano supporre che l'unità sia colata a picco con una rapidità tale da impedire all'equipaggio di prendere imbarco sui mezzi di salvataggio di cui era dotata;

qualche modesto elemento potrà forse trarsi dal referto dell'autopsia dell'unica salma recuperata e riconosciuta come sicuramente appartenente all'equipaggio del motopesca scomparso. Ove trovino conferma, in tale referto, la presenza di ustioni e le cause del decesso che sembra escludano l'asfissia per annegamento, ciò potrebbe avvalorare

l'ipotesi di uno scoppio verificatosi a bordo come causa del rapido affondamento.

Per quanto riguarda la rispondenza del motopeschereccio scomparso ai requisiti di sicurezza, le comunico che esso era munito di certificato di navigabilità in regolare corso di validità (scadenza a tutto dicembre 1973) ed era in possesso delle seguenti dotazioni di sicurezza: 2 zattere autogonfiabili di tipo approvato, 3 salvagenti anulari e 7 cinture di salvataggio. Si accenna che nel corso di frequenti approdi nessun elemento di dubbio, che potesse giustificare una verifica straordinaria, è emerso sull'efficienza dei mezzi di salvataggio.

Al fine di individuare il punto nel quale potrebbe trovarsi il relitto del motopeschereccio, sono state effettuate operazioni di dragaggio nel fondale a mezzo di unità da pesca, appositamente noleggiate con spesa a carico del Ministero della marina mercantile. Le operazioni, che sono state molto difficili a causa delle acque profonde circa 100 metri e per la presenza di ostacoli di varia natura, hanno dato esito negativo.

Per quanto concerne i rapporti di lavoro nel settore della pesca, comunico che essi, come è ovvio, sono regolati dalle norme previste dal codice della navigazione (articoli da 323 a 375), approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e dalle disposizioni dei contratti collettivi locali.

Di fatto, presso ogni centro peschereccio viene stipulato fra i rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei pescatori un contratto collettivo che viene fatto valere soltanto per l'arruolamento dei marittimi che si imbarcano su motopescherecci di quel centro.

L'autorità marittima mercantile vigila sull'effettiva applicazione delle norme stabilite dal codice della navigazione e dai contratti in materia di rapporti di lavoro. Le relative vertenze vengono proposte all'autorità giudiziaria ordinaria, salvo amichevole componimento dinanzi all'autorità marittima.

Infine informo l'onorevole interrogante che il mio Ministero, non appena è venuta a conoscenza del naufragio del motopesca « Martinsicuro 2° », ha immediatamente provveduto ad erogare, in data 31 luglio 1973, la

30 SETTEMBRE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

somma di lire 200.000 *pro capite* alle vedove dei cinque marittimi tragicamente scomparsi a titolo di sussidio straordinario di cui al capitolo 1110 dello stato di previsione della spesa di questa amministrazione per l'esercizio finanziario 1973.

*Il Ministro della marina mercantile*  
COPPO

19 settembre 1974

CALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la Commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili di Altamura, in provincia di Bari (con competenza anche per i comuni di Gravina, Spinazzola e Poggiorsini), da parecchi mesi ha sospeso la propria attività;

se non ritiene che tale stato di cose danneggi gravemente i cittadini dei comuni sopra detti, i quali hanno inoltrato domanda per essere sottoposti a visita sanitaria e vedono la loro stessa domanda giacere ineva-  
sa da lunghi mesi.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende assumere per superare le cause che hanno determinato la paralisi della Commissione sanitaria di Altamura, presso la quale giacciono oltre 900 domande.

(4 - 3039)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto, è stata delegata agli organi regionali, fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, anche l'assistenza sanitaria agli invalidi civili, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118.

In conformità alla predetta normativa, nessun diretto intervento di quest'amministrazione va, pertanto, legittimato nella fattispecie segnalata.

Per notizia pervenuta dal medico provinciale di Bari, risulta, comunque, che la Commissione di Altamura, che aveva sospeso i propri lavori per mancanza dello specialista neurologo, ha ripreso, attualmente, la sua normale attività.

*Il Ministro della sanità*  
Vittorino COLOMBO

2 settembre 1974

CANETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio e di difficoltà economica che si è determinato nella categoria dei pescatori « professionisti », proprietari di piccole barche, della provincia di Imperia, in seguito alla rinnovata proibizione della pesca del novellame.

Il problema è particolarmente sentito nella zona Ventimiglia-Bordighera, in quanto a pochi chilometri — lungo le coste francesi — tale pesca è autorizzata dal Governo della vicina Repubblica: pertanto, trattandosi di pesce migratorio e non stanziale, quando non viene catturato dai pescatori italiani lo è da quelli francesi o monegaschi.

Si tratta, come si sa, di una pesca che, appunto per le caratteristiche del pesce catturato (« pesce azzurro » migratorio), non incide che in misura minima sulla consistenza della fauna ittica.

Lo scorso anno, di fronte ad analoga situazione, il Ministero, con decreto del 18 gennaio 1973 (*Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 21 febbraio 1973), autorizzò tale pesca nelle acque di giurisdizione dei compartimenti marittimi di Imperia, Savona, Genova, La Spezia e Manfredonia, in quanto la legge 14 luglio 1965, n. 963, alla lettera c) dell'articolo 15, prevede che al divieto assoluto di pesca del novellame si possa derogare con preventiva autorizzazione del Ministero stesso.

Considerato che il succitato decreto ha cessato la sua validità il 15 aprile 1973 e che i pescatori hanno subito gravi danni economici per l'epidemia di colera e per l'aumento del prezzo del gasolio, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno emettere, anche per il corrente anno 1974, un decreto di au-

torizzazione alla pesca del novellame negli stessi compartimenti del 1973.

(4 - 2989)

RISPOSTA. — Come è noto, gli articoli 125 e 126 del regolamento di esecuzione alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla « Disciplina della pesca marittima », approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, consentono, previa autorizzazione di questo Ministero, unicamente la pesca, il trasporto e il commercio del novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti ed ai ripopolamenti, nonchè, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, la pesca, la detenzione, il trasporto e il commercio del novellame di anguilla (ceca) destinato al consumo.

Nulla, pertanto, dispone il detto regolamento per la pesca del novellame da consumo di qualsiasi altra specie che, anzi, in relazione agli articoli 15 e 24 della citata legge 14 luglio 1965, n. 963, è da considerarsi non consentita.

Purtuttavia, in considerazione, tra l'altro, che la pesca del novellame di sarda — bianchetto — è stata sempre esercitata in applicazione di precise disposizioni anteriori alla nuova disciplina sulla pesca marittima e al fine di aderire alle pressanti istanze delle marinerie tradizionalmente dedite a tale tipo di pesca, nonostante notevoli perplessità di carattere giuridico, fu emanato, come è noto, il decreto ministeriale 18 gennaio 1973 che autorizzò, limitatamente al periodo 15 febbraio-15 aprile 1973, la pesca, la detenzione, il trasporto e il commercio del novellame in questione nei compartimenti marittimi di Imperia, Savona, Genova, La Spezia e Manfredonia.

Tale provvedimento ha trovato applicazione nelle giurisdizioni di competenza delle capitanerie di porto di Imperia, Savona e Manfredonia, mentre l'autorità giudiziaria ne ha eccepito la illegittimità nei compartimenti marittimi di Genova e La Spezia, ove gli organi di polizia addetti alla vigilanza sulla pesca hanno collaborato all'applicazione del divieto di pesca del novellame di cui trattasi.

Per il corrente anno, pertanto, questa amministrazione non ha ritenuto opportuno rin-

novare il provvedimento sia per le perplessità che si presentano in linea di diritto per la sua emanazione, sia per il contrasto sorto con l'autorità giudiziaria in relazione alla rigida applicazione della legge.

In considerazione che a fondamento del citato decreto del 18 gennaio 1973 è stata posta la circostanza che trattasi di un tipo di pesca tradizionale il cui esercizio risale ad epoca immemorabile, questo Ministero sta sottoponendo la questione ad attento studio e acquisirà sulla medesima il parere della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima, di cui all'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 963, anche per l'eventuale emanazione di ulteriori norme in materia.

*Il Ministro della marina mercantile*

COPPO

19 settembre 1974

CIFARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia notizia dei gravissimi danni che l'attuale disservizio postale procura alle ditte commercianti con l'estero e, in particolare, agli esportatori ortofrutticoli, che ricevono con enorme ritardo le rimesse in pagamento di merce esportata.

L'interrogante sottolinea l'urgente necessità di adottare provvedimenti di emergenza, tra i quali, anzitutto, il riconoscimento della precedenza assoluta delle lettere, raccomandate ed assicurate, provenienti dall'estero.

(4 - 3383)

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che quest'amministrazione, al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati nell'interrogazione, ha già impartito opportune disposizioni intese ad accelerare, per quanto possibile, il carteggio dei dispacci provenienti dall'estero e l'inoltro della corrispondenza con il servizio aeropostale notturno.

Per quanto attiene, in particolare, alle rimesse valutarie, premesso che le medesime possano pervenire in Italia sia per il tramite del canale bancario sia per il tramite di quello postale, si fa presente che, per quelle che sono eseguite a mezzo vaglia internazionali

o a mezzo postagiuro internazionali, a causa del ritardo che subiscono in conseguenza della crisi che ha colpito, in questi ultimi tempi, segnatamente i servizi di movimento postale, si è ottenuto da quegli Stati, dai quali proviene un maggior traffico di valuta, di prolungare il periodo di validità dei titoli da un mese a due mesi oltre quello di emissione.

In virtù di tali intese, invero, le richieste di rivalidazione dei titoli sono diminuite del 50 per cento circa.

Si soggiunge che, per quella parte dei titoli che arrivano tuttora a destinazione già scaduti di validità e sui quali è pertanto indispensabile, per il successivo pagamento, il timbro di rivalidazione apposto dall'amministrazione postale estera, si è provveduto ad autorizzare gli uffici postali a corrispondere con i paesi interessati inviando direttamente ad essi i titoli da rivalidare, escludendo cioè l'intermediazione del competente organo centrale.

Tale provvedimento, disponendo una procedura semplificata, consente ai beneficiari di guadagnare un lasso di tempo non indifferente.

Inoltre, sono state impartite disposizioni a tutte le Direzioni provinciali affinché gli uffici poste e telegrafi siano invitati a recapitare e pagare immediatamente i titoli provenienti dall'estero, con particolare riguardo alle rimesse di istituti stranieri.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di disporre le eventuali ulteriori iniziative che si riconosceranno utili per soddisfare nel migliore dei modi le aspettative dell'utenza.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

TOGNI

17 settembre 1974

**CORRETTO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente a Scauri (Latina) dove i concessionari degli stabilimenti balneari hanno:

chiuso l'arenile, per tutto l'anno, nel tratto che va dalla darsena al lido « La tintarella », privando l'accesso non solo ai cit-

tadini, ma persino ai pescatori, i quali, con le loro pesanti attrezzature, debbono faticosamente raggiungere il litorale, essendo stati via via demoliti o arbitrariamente recintati i vecchi scaloni di accesso al mare;

apportato arbitrariamente modifiche ai progetti originari di concessione, costruendo cabine in muratura e legno, nonchè grandi ristoranti superiori in altezza al parapetto stradale, piantato nell'arenile alberi ad alto fusto e piante rampicanti, togliendo ogni visuale alla zona retrostante;

ignorato la richiesta di impiantare fosse biologiche da collegare alla rete fognante e, alcuni di essi, addirittura chiuso le bocche di scarico delle acque piovane sull'arenile, sì che durante la stagione delle piogge alcune zone restano allagate.

Per sapere, altresì, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tali arbitri e perchè l'osservanza delle norme sia ripristinata, anche e soprattutto per l'accesso all'arenile dei pescatori e della cittadinanza.

(4 - 2640)

**RISPOSTA.** — Nel tratto di arenile compreso tra la darsena turistica e il chiosco « la tintarella » esistono due stabilimenti balneari in muratura (Lido Tirreno e Lido Pino), realizzati da oltre 20 anni, già acquisiti in proprietà allo Stato, aventi ciascuno in concessione un fronte a mare di metri lineari 100.

I concessionari di tali stabilimenti, parimenti agli altri, sono autorizzati a delimitare le zone in concessione, lasciando al libero transito una fascia di metri lineari 5 dalla battigia.

A levante ed a ponente delle zone in concessione esistono aree libere per gli usi pubblici e varchi di libero accesso sulla spiaggia; quest'ultimi numerosi nel tratto di litorale prossimo alla scogliera frangiflutti adibita dai locali pescatori per l'attracco di barche durante il periodo estivo.

Come accennato, trattandosi di stabilimenti balneari costruiti da oltre un ventennio, sono stati eseguiti di volta in volta dai concessionari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria agli impianti, specialmente

ai locali interni, lavori che, però, non hanno comportato alcuna variazione di volumetria rispetto a quella prevista nei progetti a suo tempo approvati.

Nen esistono alberi di alto fusto piantati sull'arenile, ma soltanto piccole piante ornamentali che ben si intonano all'ambiente.

Tutti gli stabilimenti balneari siti sulla spiaggia di Scauri sono provvisti di fosse a perfetta tenuta stagna che raccolgono i rifiuti degli impianti igienici e che vengono decantate periodicamente con autopompe.

Quanto sopra in ottemperanza alle vigenti norme igienico-sanitarie.

È da precisare, inoltre, che è fatto obbligo ai concessionari, prima di ogni stagione balneare, di premunirsi del prescritto nulla osta dall'ufficiale sanitario che provvede, prima del rilascio, ad una verifica degli impianti igienici.

Le comunico, infine, che soltanto 4 o 5 pescatori esercitano la loro attività in tale zona e che le loro barche trovano rifugio, durante il periodo invernale, a titolo gratuito, nella darsena turistica cui possono accedere senza difficoltà essendo la zona retrostante libera agli usi pubblici.

*Il Ministro della marina mercantile*  
COPPO

19 settembre 1974

ENDRICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1) per quale ragione sia stato soppresso lo scalo di Palau della linea La Maddalena-Palau-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio;

2) per quale ragione sia stata soppressa la linea Genova-Olbia-Arbatax.

Nell'adottare i predetti provvedimenti non si è tenuto alcun conto delle esigenze delle popolazioni sarde, i cui interessi vengono costantemente trascurati.

(4-2696)

RISPOSTA. — Comunico che lo scalo di Palau veniva effettuato sulla citata linea allo scopo di aumentare il numero dei collegamenti di linea 16 tra La Maddalena e Palau. A partire dalla scorsa estate quest'ultima

linea è stata potenziata, con l'impiego di un altro traghetto, e intensificata, portando il numero delle corse giornaliere da 10 a 15. A seguito di tali miglioramenti il numero dei collegamenti tra La Maddalena e Palau è risultato pienamente soddisfacente e, pertanto, è venuta meno l'esigenza di integrare i collegamenti medesimi mediante l'inclusione di Palau nell'itinerario della linea 15.

D'atra parte, il ripristino dello scalo di cui trattasi sarebbe in contrasto con la necessità di non appesantire ulteriormente l'orario di lavoro dell'equipaggio, già intensamente impiegato nell'arco della giornata.

Per quanto attiene ai collegamenti fra Palau e la Corsica, di cui sentirebbe necessità la popolazione interessata, si fa presente che eventuali esigenze di traffico possono essere soddisfatte con la coincidenza a La Maddalena del servizio di linea 16 con il servizio di linea 15 nonché mediante i frequenti collegamenti automobilistici esistenti per S. Teresa, da cui si può proseguire con il medesimo servizio di linea 15 per la Corsica.

In merito alla linea Genova-Olbia-Arbatax-Cagliari e viceversa, le comunico che questo Ministero, in considerazione delle esigenze della Ogliastra e a seguito della cessazione del servizio per Arbatax effettuato da imprenditori privati, in regime non sovvenzionato dallo Stato, ha disposto che la società Tirrenia, con decorrenza dal 3 giugno 1974, effettui, con una nave tipo Regione trasformata, i seguenti collegamenti trisettimanali:

un collegamento Genova-Olbia-Cagliari e viceversa;

un collegamento Genova-Olbia e viceversa;

un collegamento Genova-Olbia-Arbatax e viceversa.

*Il Ministro della marina mercantile*  
COPPO

19 settembre 1974

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti a verità che la quantità delle carni macellate e vendute sotto controllo sanitario nel macello comunale di Napoli è

molto diminuita, mentre è aumentata quella delle carni immesse in commercio senza alcuna verifica sanitaria;

quali misure si pensi di poter adottare per assicurare la tutela piena della salute dei cittadini.

(4 - 3205)

RISPOSTA. — Com'è noto, le funzioni relative alla vigilanza sugli impianti di macellazione, sia pubblici che privati, sono state delegate agli organi regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Questa amministrazione sanitaria per parte sua ha, pertanto, segnalato alla competente regione quanto prospettato nell'atto parlamentare per gli eventuali provvedimenti ad essa demandati.

*Il Ministro della sanità*  
Vittorino COLOMBO

2 settembre 1974

MERZARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, nella serata di domenica 24 febbraio 1974, in Gallarate, veniva esploso — a distanza ravvicinata — un colpo di pistola che perforava il polmone sinistro dello studente Sartori Roberto, si chiede di conoscere quali responsabilità sono emerse nel corso delle indagini e se non si ritiene ormai indilazionabile l'esigenza di adottare adeguati provvedimenti per porre fine alle manifestazioni di violenza da parte di elementi eversivi ed al troppo frequente uso di armi da fuoco che, in precedenti e gravi circostanze, hanno suscitato la legittima indignazione delle forze democratiche e turbato la cittadinanza gallaratese.

(4 - 3027)

RISPOSTA. — A conclusione delle indagini sul ferimento dello studente Roberto Sartori, cui accenna la signoria vostra onorevole, il procuratore della Repubblica di Busto Arsizio ha emesso mandato di cattura a carico di un giovane nei confronti del quale sono

emersi elementi di responsabilità; il relativo procedimento penale è tuttora in corso di istruttoria.

*Il Ministro dell'interno*  
TAVIANI

19 settembre 1974

MINNOCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 724, relativa ai problemi dello sfruttamento eccessivo delle acque pescose ed ai mezzi di difesa di dette acque nell'Atlantico del Nord e nel Mare del Nord — approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1974, su proposta della Commissione dell'agricoltura (*Doc. 3376*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 3065)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 724, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione dello scorso gennaio, riguarda problemi di tutela biologica di zone dell'Atlantico del Nord e del Mare del Nord che non interessano direttamente e specificamente l'attività della nostra pesca d'altura.

L'armamento peschereccio oceanico italiano, come è noto, svolge le campagne di pesca principalmente al largo delle coste dell'Africa Occidentale (Mauritania, Senegal, Sahara spagnolo, eccetera) e soltanto da qualche anno ha ripreso una seppur minima attività nelle acque dell'Atlantico Nord-Occidentale che rientrano nella competenza scien-

tifica ed amministrativa della Commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico Nord-Occidentale (ICNAF).

Questo organismo internazionale, istituito fin dal 1949, ha come finalità precipua quella di evitare il depauperamento delle risorse ittiche viventi nell'area, adottando misure concrete di contenimento degli sforzi di pesca delle flotte dei paesi membri che vi operano, mediante la fissazione concordata di quote di catture per quelle specie ittiche di maggior interesse commerciale, i cui *stocks*, senza adeguata protezione, potrebbero essere rapidamente ed indiscriminatamente impoveriti.

Il nostro paese, che ne è membro fin dal 1952, ha dato sempre la sua adesione a tutti quei provvedimenti presi nel corso delle riunioni che la citata organizzazione tiene annualmente, intesi a tutelare la conservazione di singole specie ittiche delle quali di volta in volta, sulla base di valutazioni scientifiche e statistiche, si rivelava opportuno limitare la pesca.

Non si è membri, invece, delle altre Commissioni internazionali per la tutela della pesca in altre aree, quali la Commissione per la pesca nell'Atlantico Nord-Orientale e la Commissione per l'Atlantico del Nord, in quanto la carenza di interessi specifici in quelle zone non giustificherebbe sul piano internazionale una nostra presenza a pieno titolo in detti organismi; tuttavia questa amministrazione segue attentamente i loro lavori partecipando in qualità di osservatore alle varie riunioni poichè da alcuni anni i problemi dello sfruttamento razionale delle risorse ittiche marine hanno bisogno, per la loro impostazione e soluzione, di una sempre più ampia collaborazione a livello internazionale.

In ogni caso questo Ministero, d'intesa con l'amministrazione degli affari esteri nei vari consessi internazionali, e da ultimo nelle riunioni che si tengono in sede comunitaria per il coordinamento, talora difficile, delle posizioni dei paesi *partners* su questi problemi, ha dato sempre il proprio appoggio ad iniziative rivolte alla conservazione e al razionale sfruttamento degli *stocks* ittiobiologici nelle aree di pesca di alto mare di

volta in volta oggetto di studio e regolamentazione.

Circa poi la richiesta della signoria vostra onnevole di invitare il Dicastero degli esteri ad assumere in seno al Consiglio d'Europa atteggiamenti conformi alla raccomandazione di cui trattasi, non si mancherà d'interessare la citata amministrazione sui diversi problemi da essa sollevati e sulla linea di condotta da assumere in quella sede che sia la più rispondente alla direttiva del Consiglio e agli interessi nazionali.

Infine, circa l'attuazione nel nostro ordinamento interno della Raccomandazione, si precisa che questa Amministrazione nel contesto degli obblighi assunti dall'Italia come membro dell'ICNAF impartisce le opportune ed adeguate disposizioni ai nostri battelli che pescano in quell'area specie ittiche soggette a contingentamenti, per sospendere la pesca qualora si sia raggiunta la quota globale di cattura consentita o quella nazionale assegnata.

Per le altre zone di pesca dell'Atlantico del Nord e del Mare del Nord non frequentate dalle nostre navi da pesca tale problema non si pone.

Il Ministro della marina mercantile  
COPPO

19 settembre 1974

MINNOCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro punto di vista e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 566, relativa al problema dell'energia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 10 maggio 1974 — su proposta della Commissione degli affari economici e dello sviluppo (*Doc.* 3418) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3435)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel quadro della complessa situazione venutasi a determinare a seguito delle decisioni di aumento del petrolio greggio, prese dai paesi dell'OPEC, possono essere individuati ordini diversi di problemi, alcuni dei quali attengono al commercio internazionale, mentre altri — quali lo sviluppo o la ricerca di fonti alternative di energie e l'individuazione di misure per una più razionale utilizzazione delle fonti tradizionali — ricadono sotto la competenza di altri Dicasteri.

Per quanto riguarda la Risoluzione in parola non si può non condividere, in linea generale, la richiesta di un coordinamento delle politiche energetiche dei paesi industrializzati, anche per quanto riguarda il loro atteggiamento nei confronti dei paesi esportatori di petrolio e delle società petrolifere multinazionali, allo scopo di evitare le conseguenze negative di un ulteriore appesantimento della bilancia dei pagamenti di paesi importatori, con le scontate conseguenze sull'occupazione e sul processo inflazionistico.

Gli sviluppi di tale problema, particolarmente scottante per il nostro paese, sono seguiti con estrema attenzione da questo Dicastero, che in varie sedi ha messo in rilievo come la crescente incidenza del *deficit* petrolifero sulla bilancia commerciale possa essere contrastata solo da un contestuale e corrispondente rilancio delle nostre esportazioni.

A questo riguardo si ricorda che anche a seguito della costante azione dello scrivente sono stati assunti alcuni provvedimenti a favore del Mediocredito centrale per il finanziamento delle esportazioni a credito agevolato.

Per quanto riguarda le iniziative nazionali, si informa che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha recentemente costituito alcuni gruppi di lavoro per lo studio delle possibilità esistenti in materia di economia dei consumi energetici.

Per ultimo, si fa presente che allo scopo di definire la possibilità e la portata di una politica comune nel settore energetico, alla quale il nostro paese è particolarmente interessato, in sede CEE sono stati di recente fissati alcuni orientamenti concernenti sia

la diminuzione dei consumi interni, sia il miglioramento generale degli approvvigionamenti attraverso l'appropriata utilizzazione degli idrocarburi, la produzione di energia nucleare e un maggiore sforzo di ricerca tecnologica.

*Il Ministro del commercio con l'estero*

MATTEOTTI

25 settembre 1974

MODICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno siano previsti per il comune di Irgoli (Nuoro), anche in relazione alle richieste presentate dall'Amministrazione comunale per la sistemazione di strade interne e per la costruzione della scuola materna, e per conoscere i motivi dei ritardi nell'erogazione di 250 milioni di lire già deliberata fin dal 1972 per la rete idrica e fognaria dello stesso comune di Irgoli.

(4 - 3209)

RISPOSTA. — Si comunica che il progetto relativo alla costruzione della rete idrica e fognante di Irgoli, inserito nel programma delle opere civili da finanziare nei territori caratterizzati da particolare depressione, è stato approvato in data 2 marzo 1973 dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro senza portafoglio*

MANCINI

11 settembre 1974

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sugli intendimenti di razionalizzazione del servizio postale nella provincia di Catanzaro, ove esistono molteplici carenze che provocano le più giustificate proteste dei cittadini.

(4 - 3092)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che il servizio postale nella provincia di Catanzaro

ha risentito, in effetti, di alcune carenze funzionali che interessano l'intero territorio nazionale, si partecipa che questa amministrazione, al fine di conseguire una migliore efficienza dei servizi postali, ha posto in essere una nuova organizzazione dei servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza.

Peraltro, con l'introduzione di questo nuovo sistema di lavorazione e con la recente approvazione da parte del Parlamento dei noti provvedimenti, la legge 10 agosto 1974, n. 353 e la legge 12 agosto 1974, n. 370, questo Dicastero ha motivo di ritenere che l'espletamento dei servizi stessi si stia avviando verso la completa normalizzazione.

Per quanto attiene, in particolare, alla provincia di Catanzaro, si fa presente che la situazione, nel suo complesso, è seguita con particolare cura e che i provvedimenti relativi vengono adottati con ogni consentita sollecitudine, allo scopo di soddisfare le crescenti esigenze di quella utenza.

Nel settore degli uffici locali poste e telegrafi sono infatti in corso di trattazione numerose pratiche per l'istituzione di nuovi uffici in varie località della suddetta provincia.

Si soggiunge che per alcuni di detti uffici, come ad esempio l'agenzia poste e telegrafi a Gabella e l'ufficio poste e telegrafi a Fronti, entrambi nel comune di Lamezia Terme, e l'ufficio poste e telegrafi nella zona di Via 25 aprile del comune di Crotona, l'attivazione è ormai prossima essendo in corso di definizione, presso gli organi provinciali delle poste e delle telecomunicazioni, le pratiche relative all'approntamento dei locali da adibire a sede degli uffici stessi.

Inoltre, per ovviare alle necessità di personale nella provincia in parola, sono state recentemente impartite disposizioni di trasferire da altre sedi 12 operatori, 24 agenti e 6 autisti. Nel contempo si è disposto che, in occasione della prossima assunzione di un contingente di idonei del noto concorso a 362 posti di operatore ULA, altre unità siano trasferite nella provincia di che trattasi.

Da ultimo, per quanto concerne i servizi di recapito, si rende noto che nella provincia di Catanzaro sono state riorganizzate ben 192 zone di recapito nel corso del 1973 ed in questi primi mesi del 1974 e che non si

mancherà di riorganizzare le rimanenti, allo scopo di fronteggiare il maggior traffico della corrispondenza e per conseguire un più funzionale recapito della stessa.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

TOGNI

10 settembre 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere:

1) se sia a conoscenza della protesta dei pensionanti presso la casa di riposo « S. Maria di Gesù » (opere pie decentrate di Caltagirone), ai quali, con deliberazione n. 356 del 10 agosto 1973 (in corso di approvazione da parte dell'autorità tutoria), è stata aumentata la retta giornaliera per l'ospitalità presso il cennato istituto da lire 2.250 a lire 3.500, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data di approvazione del provvedimento;

2) se ritenga tale aumento del 55,56 per cento, da versarsi in un'unica soluzione, illegittimo nei confronti di poveri vecchi che non hanno altri introiti che quelli delle misere pensioni;

3) quali provvedimenti intenda assumere per evitare l'ulteriore falciatura delle pensioni da parte dei dirigenti di tale istituto e per bloccare ogni aumento, riportando la situazione alle effettive possibilità contributive dei pensionanti, di fronte ai quali, allo stato attuale, vi è solo l'alternativa di versare l'aumento richiesto o di sloggiare.  
(4 - 2553)

RISPOSTA. — Il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 25 settembre 1973, ha « rinviato » la deliberazione n. 356 del precedente 10 agosto — con la quale il commissario della casa di riposo « S. Maria di Gesù » di Caltagirone aveva elevato la misura della retta giornaliera di ricovero per i paganti in proprio — in quanto l'esigenza di ritoccare le rette stesse non era stata analiticamente documentata.

La deliberazione in argomento veniva, poi, approvata il 7 maggio scorso, a seguito dei

chiarimenti forniti dal predetto commissario.

Tale decisione ha trovato fondamento in una accurata analisi dei costi, da cui è emerso che le nuove misure della retta di ricovero — il cui ammontare non era stato ritoccato da oltre quattro anni — sono appena sufficienti a compensare gli aumentati oneri di gestione dell'opera pia.

Il Ministro dell'interno  
TAVIANI

12 settembre 1974

PINNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle polemiche che periodicamente appaiono sulla stampa sarda, in relazione al noto problema dell'«asse attrezzato» che dovrebbe sorgere nell'oristanese, sia per quanto attiene alla valorizzazione della penisola del Sinis, sia per quel che riguarda la realizzazione di strade di collegamento e di penetrazione agraria, atte a valorizzare le risorse locali;

2) se sia a conoscenza, altresì, che i predetti progetti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno (la strada Oristano-mare e la Cabras-San Giovanni del Sinis) non risultano ancora appaltati, mentre si vocifera che contrasti di competenza siano sorti tra l'Amministrazione provinciale di Cagliari ed il Consorzio di bonifica di Oristano sull'esecuzione delle opere, talchè le importanti iniziative rischierebbero di naufragare, mentre altre zone della Sardegna risulterebbero favorite;

3) se, anche in correlazione con il difficile atterraggio delle imprese nella zona industriale di Oristano, non ritenga tali opere viarie e di penetrazione agraria fondamentali ai fini della valorizzazione turistica dell'intera zona e delle trasformazioni agrarie e fondiarie, in ottemperanza alla prossima attuazione del 5° programma esecutivo, in applicazione della legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano per la pastorizia) e della stessa legge proposta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento;

4) se non ritenga, conseguentemente, necessario, utile ed opportuno un chiarimento nei confronti delle popolazioni interessate, le quali molto si attendono dalle cennate opere che potrebbero avviare, dopo anni di stasi, un nuovo processo di sviluppo nell'intera zona, in grado di invertire la tendenza nello sviluppo, di bloccare l'esodo della mano d'opera e di combattere il grave fenomeno della disoccupazione manuale ed intellettuale;

5) quali siano le eventuali priorità di intervento stabilite dal Ministero per la realizzazione dell'«asse attrezzato», i tempi di esecuzione e gli stanziamenti assegnati.

(4 - 2782)

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue:

a) *strada provinciale Cabras-S. Giovanni di Sinis*: trattasi di opera realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno fin dal 1965, strada che per l'inadeguatezza di attività manutentoria si presenta, attualmente, con la pavimentazione notevolmente degradata: al riguardo l'amministrazione provinciale di Cagliari ha di recente avanzato alla Cassa richiesta di un ulteriore intervento sistematorio, che peraltro non può essere accolta, atteso il completo impegno dei fondi assegnati con la legge 6 ottobre 1971, n. 853;

b) *Asse del Sinis*: il finanziamento della strada turistica del Sinis fu concordato tra la Cassa e la regione la quale, oltre a indicarlo come prioritario, ne precisò il tracciato (Oristano-S. Salvatore-strada statale 292)) e le altre caratteristiche progettuali in base alle risultanze emerse dallo studio del comprensorio turistico medio-occidentale della Sardegna, predisposto a cura della stessa regione. La Cassa, sulla base delle risultanze suaccennate, acquisì il progetto di massima dell'intera strada e, successivamente, il progetto esecutivo del primo tronco da S. Salvatore alla strada statale 292.

Quest'ultimo venne approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 6 aprile 1973, subordinatamente all'esito di ulteriori approfondimenti circa la valutazione definitiva del tracciato stradale.

30 SETTEMBRE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 68

Allo stato attuale la realizzazione della strada è sospesa per perplessità insorte circa gli eventuali danni che il tracciato previsto in progetto potrebbe procurare alle bellezze naturali e panoramiche dei luoghi; analoghe perplessità sono state espresse dalla competente sovrintendenza ai monumenti di Cagliari, anche in rapporto all'intervenuta apposizione di vincoli di tutela paesistica nella zona.

È stata pertanto invitata l'amministrazione provinciale di Cagliari a trasmettere alla predetta sovrintendenza una copia del progetto in questione.

*Il Ministro senza portafoglio*  
MANCINI

11 settembre 1974

**PINNA.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere quali siano i veri motivi che impediscono l'istituzione dell'Ufficio poste e telegrafi di Gonnoscodina, in provincia di Cagliari, atteso che, in risposta ad altra interrogazione presentata dall'interrogante ed alla quale si rispose affermativamente il 28 febbraio 1973 (G.M. 75256/285/4 - 1224 Int.), il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni aveva testualmente affermato:

« Al riguardo si conferma che la Direzione provinciale P.T. di Cagliari, a completamento dell'istruttoria all'uopo instaurata, ha espresso parere favorevole in ordine all'invocata istituzione di un'agenzia P.T. a Gonnoscodina. Devesi, peraltro, soggiungere che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, l'adozione del provvedimento ministeriale è subordinata alla pronunzia della Commissione centrale per gli uffici locali, alla quale tuttavia la pratica potrà essere sottoposta soltanto dopo che il comune di Gonnoscodina avrà fatto pervenire la delibera consiliare, approvata dall'autorità tutoria, relativa agli impegni che il comune stesso ha dichiarato di voler assumere circa la fornitura dei locali da adibire a sede dell'istituenda agenzia di P.T. Per intanto, l'Amministrazione, a guadagno

di tempo, ha già posto allo studio l'organizzazione del servizio di recapito che dovrà essere attivato in relazione all'apertura del nuovo ufficio ».

L'interrogante precisa, altresì, che, a tutt'oggi, dopo 20 anni dalla rivendicazione della popolazione del cennato comune e a circa un anno e mezzo dalla data in cui si rispose affermativamente, l'Ufficio postale di cui trattasi non è ancora sorto, talchè la popolazione ha deciso di disertare le urne per le prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna.

Si chiede, pertanto, se il Governo non ritenga utile un immediato intervento, onde acclarare eventuali responsabilità ed esaudire compiutamente i desiderata di quella laboriosa popolazione.

(4 - 3342)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, premesso che, nella precedente risposta all'interrogazione n. 4 - 1224 presentata dalla signoria vostra onorevole, questo Ministero si è limitato a fornire notizie sullo stato della pratica relativa all'istituzione di una agenzia poste e telegrafi a Gonnoscodina, occorre far presente che le pratiche di tale tipo richiedono particolari adempimenti di carattere tecnico-amministrativo, per cui la loro definizione si protrae necessariamente per periodi di tempo non brevi.

Ciò posto, si partecipa che, avendo recentemente la Commissione centrale per gli uffici locali espresso parere favorevole per la istituzione di un ufficio locale a Gonnoscodina, questa amministrazione non mancherà di valutare benevolmente le esigenze della popolazione di quella località.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

14 settembre 1974

**PINNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbiano le voci, che vanno circolando da qualche tempo a questa parte, secondo le quali diversi citta-

dini di Santulussurgiu, in provincia di Cagliari, sarebbero soggetti a sistematici ricatti da parte di alcuni pregiudicati locali, che userebbero l'arma delle lettere minatorie e delle minacce;

2) quale azione intenda condurre per acclarare tali fatti, atteso che il cennato comune è stato più volte teatro di sequestri di persona e di numerosi fatti delinquenziali.

(4 - 3401)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, non è emerso che cittadini di Santulussurgiu siano stati vittime di sistematici ricatti da parte di pregiudicati locali, i più pericolosi dei quali sono, peraltro, sottoposti a misure di prevenzione.

Si assicura, comunque, che gli organi di polizia hanno intensificato i servizi di vigilanza per impedire, nei limiti del possibile, che si verificino le manifestazioni delittuose cui accenna la signoria vostra onorevole.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
LEPRE

12 settembre 1974

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbia la notizia, riportata su l'« *Unione Sarda* » del 9 agosto 1974, secondo cui l'autorità militare avrebbe in animo di sopprimere il Distretto militare di Oristano;

2) quale correlazione vi sia sul piano politico ed amministrativo tra la presunta soppressione del Distretto e la recente istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano;

3) quali motivi possano aver suggerito all'autorità militare una decisione di tal genere, atteso che al cennato Distretto confluiscono 145 comuni che da circa 60 anni sono sotto la giurisdizione dell'organo militare;

4) se non ritenga utile ed opportuno sospendere l'eventuale decisione, anche in relazione al fatto che il territorio distrettuale

coincide, in larga misura, con quello provinciale;

5) se, infine, non ritenga opportuno, proprio in considerazione delle grandi distanze tra i comuni ed il capoluogo provinciale, mantenere il Distretto, salvo considerazioni di carattere operativo o di mobilitazione.

(4 - 3542)

RISPOSTA. — Le voci relative alla soppressione del distretto militare di Oristano sono prive di fondamento.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

19 settembre 1974

PINTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare per la protezione della piccola pesca costiera.

Attualmente la vigilanza viene effettuata con grosse motovedette, dislocate a notevole distanza le une dalle altre; i pescherecci, però, sono dotati di apparecchiature tali da localizzare tempestivamente la posizione delle motovedette, con possibilità di sottrarsi ai controlli.

L'interrogante ritiene che il controllo sarebbe certamente più efficace se affidato ad imbarcazioni di piccola stazza, dislocate in posti più ravvicinati, in modo da consentire una maggiore tempestività di intervento.

(4 - 2730)

RISPOSTA. — Nel settore della pesca marittima le capitanerie di ponto svolgono una intensa attività di vigilanza con la collaborazione dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Quando vengono rilevate infrazioni alle norme sulla pesca e sulla navigazione, i trasgressori vengono senz'altro perseguiti e denunciati all'autorità giudiziaria.

L'autorità inoltre, in caso di condanna, non tralascia di applicare le pene accessorie previste dall'articolo 26 della legge 14 luglio 1965, n. 963, consistenti, a seconda dei casi, nella confisca del pescato, attrezzi, strumen-

ti, nella sospensione del permesso di pesca o anche nell'interdizione ad esercitare la pesca marittima in qualunque forma.

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche dei mezzi nautici del Corpo delle capitanerie di porto, è evidente che trattasi di tipi diversi, specializzati in modo da potere espletare nel miglior modo possibile i vari servizi di istituto.

Una unità navale adibita alla vigilanza dei motopescherecci deve essere in grado di tenere il mare almeno come i motopescherecci e deve quindi avere dimensioni e caratteristiche tecniche diverse dai mezzi navali minori impiegabili per la vigilanza ravvicinata su bassi fondali e solo con mare sufficientemente calmo.

Per quanto riguarda la possibilità dei motopescherecci di sottrarsi al controllo perchè sono dotati di apparecchiature tali che consentono di localizzare tempestivamente la posizione delle unità navali delle capitanerie di porto in avvicinamento, si osserva che il tempo disponibile è generalmente troppo breve per permettere ad un motopeschereccio con le reti in mare, che procede in genere a velocità di 3-5 nodi, di spostarsi da una zona proibita di pesca in una zona consentita.

In ogni caso tutti i mezzi navali maggiori e minori sono impiegati, quando disponibili, per la vigilanza sulla pesca.

L'azione di vigilanza della Guardia di finanza viene esercitata dai reparti litoranei e da quelli navali ed aerei che congiuntamente operano sul mare e sulle coste per fini istituzionali.

In particolare per lo svolgimento dell'attività di contrasto in mare, la Guardia di finanza dispone di guardacoste, dei quali è in atto un vasto piano di potenziamento e di ammodernamento, che vengono impiegati per la vigilanza « diradata », di norma a cavallo del limite delle acque « doganali ».

Tale azione è integrata da un dispositivo per la vigilanza « ravvicinata » costituito da unità navali minori, dotate di notevole velocità e di facile manovrabilità, che operano entro pochissime miglia dalla costa.

La Guardia di finanza si avvale inoltre di unità navali delle amministrazioni autonome

della Sardegna e della Sicilia che le hanno destinate al Corpo, nell'ambito delle competenze attribuite dai rispettivi statuti e sulla base di apposite convenzioni, per i compiti di polizia della pesca.

Particolarmente efficace si è rivelato per la vigilanza nel particolare settore l'impiego degli elicotteri di cui il Corpo dispone e per i quali anche è in atto un piano di approvvigionamento.

Tali mezzi, operando a largo raggio e a velocità che consentono la constatazione in flagranza dei reati commessi, hanno la possibilità di perlustrare ampi bracci di mare e di constatare dall'alto violazioni, quali quelle della pesca di frodo, altrimenti difficilmente accertabili. In stretta aderenza a quanto sancito dalla legge 14 luglio 1965, n. 963 e dal regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, relativamente alla pesca in zone vietate, i mezzi aerei della Guardia di finanza sono infine in grado di rilevare anche le violazioni perpetrate dai natanti a propulsione meccanica che pescano entro le tre miglia marine dalla costa, in acque con profondità inferiori a 50 metri, con l'uso di reti da traino.

Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante che i Comandi sono stati adeguatamente sensibilizzati sulla esigenza di esercitare nel settore della pesca marittima una vigilanza attiva e costante, volta a salvaguardare il patrimonio ittico nazionale minacciato dalla diffusione del fenomeno della pesca di frodo in zone e tempi vietati e con mezzi non consentiti.

*Il Ministro della marina mercantile*

COPPO

19 settembre 1974

PIOVANO. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il presidio militare di Pavia ha iniziato, nei giorni scorsi, l'abbattimento dell'antico bosco di Santa Sofia, ricadente nella zona militare adibita a poligono in comune di Torre d'Isola (Pavia).

Tale bosco, di eccezionale valore ecologico, è stato incluso nel parco della Valle del Ticino. Allo scopo di tutelarlo, il sindaco di Torre d'Isola ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori, ma occorre un immediato intervento ministeriale perchè la paventata distruzione di un patrimonio preziosissimo venga scongiurata.

(4 - 3461)

**RISPOSTA.** — Il taglio di piante al quale si riferisce l'onorevole interrogante interessa pioppi giunti già a maturazione e danneggiati dal gelo.

Gli alberi da abbattere sono stati esaminati, misurati, numerati e contrassegnati dal Corpo forestale dello Stato.

L'operazione non pregiudicherà, comunque, il patrimonio boschivo della zona essendo prevista la sostituzione delle piante abbattute con pioppelle di due anni.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

19 settembre 1974

**RICCI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno ha completato, nell'anno 1971, l'acquedotto a servizio delle frazioni di Cardelle, Pettunte e Sant'Angelo della Radiginosa, nei comuni di Castelpagano e Santa Croce del Sannio;

che tale acquedotto, nonostante i ripetuti affidamenti ricevuti, non è ancora funzionante a causa della mancata attivazione dell'impianto di sollevamento, con grave pregiudizio delle opere già eseguite,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda intervenire per completare definitivamente l'impianto.

(4 - 2936)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che l'acquedotto a servizio dei comuni di Castelpagano e Santa Croce del Sannio è stato dato in gestione al Consorzio dell'Alto Calore sin dall'anno 1971.

Le frazioni dei comuni sono regolarmente approvvigionate, ad eccezione della frazione

Sant'Angelo della Radiginosa, la cui alimentazione è subordinata all'entrata in funzione di un impianto di sollevamento.

Sia la Cassa per il Mezzogiorno, che il Consorzio concessionario, hanno in corso i necessari contatti con l'Enel per la fornitura dell'energia elettrica; i relativi atti amministrativi potranno essere definiti non appena superate alcune difficoltà procedurali.

*Il Ministro senza portafoglio*  
MANCINI

11 settembre 1974

**SIGNORI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che le Commissioni sanitarie provinciali per mutilati ed invalidi civili di Arcidosso (con competenza anche per i comuni di Castel del Piano, Cinigiano, Santa Fiora, Seggiano e Castell'Azzara) e di Orbetello (con competenza anche per i comuni di Monte Argentario, Capalbio, Isola del Giglio, Manciano, Sorano e Pitigliano) dal mese di luglio 1973 hanno sospeso la propria attività;

se non ritiene che tale stato di cose danneggi gravemente i cittadini dei comuni sopra detti, i quali hanno inoltrato domanda per essere sottoposti a visita sanitaria e vedono la loro stessa domanda giacere inevasa da molti mesi.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere per rimuovere e superare le cause che hanno determinato la paralisi delle Commissioni sanitarie di Arcidosso e di Orbetello (Grosseto), così da pervenire alla normalizzazione dell'importante servizio, nella consapevolezza che per i cittadini interessati detta situazione è divenuta, ormai, assolutamente insostenibile.

(4 - 2955)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza delle difficili situazioni, nelle quali si trovano ad operare talora le Commissioni sanitarie provinciali per l'accertamento

ed il riconoscimento delle invalidità civili.

In particolare per quanto riguarda le segnalate Commissioni operanti nei comuni di Arcidosso ed Orbetello, si fa presente che le stesse si sono trovate nell'impossibilità di proseguire la loro attività, a causa della indisponibilità di alcuni sanitari-componenti, per i quali si è dovuto provvedere, a seguito di dimissioni, alle necessarie sostituzioni con la richiesta delle designazioni di competenza dell'Ispettorato provinciale del lavoro.

*Il Ministro della sanità*  
Vittorino COLOMBO

2 settembre 1974

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso che la vigente normativa in materia di promozione dei capitani dell'Arma dei carabinieri al grado di maggiore, dato il limitato numero dei posti del grado superiore in esame, determina di fatto una lunga permanenza nel grado, ponendo gli interessati in condizioni di palese svantaggio rispetto ai pari grado di altri settori dell'Esercito, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno e necessario promuovere l'adozione di provvedimenti atti ad accelerare tale promozione, anche attraverso la ristrutturazione degli organici e delle funzioni, in modo da evitare sperequazioni di trattamento.

(4 - 3496)

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per l'interno si informa che è in fase assai avanzata di studio un provvedimento atto a dare soluzione organica al problema oggetto dell'interrogazione.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

19 settembre 1974

VIGNOLO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere qua-

li provvedimenti urgenti siano stati intrapresi nei confronti della società « Costa », proprietaria dell'azienda produttrice di olio di semi, sita nel comune di Vignole Borbera, in provincia di Alessandria, in rapporto all'incidente verificatosi nel mese di agosto 1973, quando, sembra per la rottura di un tubo dell'impianto del gas esano, questo, invece di essere usato per depurare il seme di soia, veniva immesso nelle vasche di decantazione che vanno a scaricarsi nel torrente Borbera e, successivamente, nello Scrivia. Grave inquinamento ne è derivato per i torrenti e le conseguenze per la fauna ittica sono state gravissime: molte tonnellate di pesci sono morti subito e le ripercussioni per la fauna e per il turismo saranno gravi per molto tempo, come le fonti di stampa e radiotelevisive hanno già informato.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, in particolare, dai Ministri competenti, quali garanzie possono essere fornite alle popolazioni della Val Borbera ed ai turisti, nonché ai consumatori dell'olio commestibile, in rapporto:

1) ai periodi in cui si sono svolti i controlli, da parte del NAS, sull'olio alimentare prodotto nell'azienda « Costa »;

2) ai tempi in cui si sono svolti i sopralluoghi di vigilanza sugli impianti in attività nell'azienda in questione;

3) alle sanzioni civili, ed eventualmente penali, che si intendono intraprendere, nei confronti del titolare della società, per il danno arrecato alla collettività;

4) al risarcimento dei danni, per i quali si rendono necessari l'azione di ripulitura dei torrenti inquinati ed il ripopolamento della fauna ittica distrutta.

(4 - 2246)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro di grazia e giustizia.

Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, è stata delegata agli organi regionali anche l'attività di vigilanza nel settore dell'inquinamento ambientale.

Ai sensi della predetta normativa, nessuna possibilità d'intervento di questa amministrazione viene, pertanto, legittimata nella fattispecie.

Si fa presente, comunque, per notizia comunicata dal Dicastero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che per quanto concerne la perdita accidentale di esano, verificatasi in data 16 agosto 1973 nell'oleificio Costa, l'amministrazione provinciale ha prospettato alla società in parola la necessità della costruzione di una vasca terminale con paratie allo sbocco e con sistemi di allarme elettrico, collegati con manometri posti sulle tubazioni.

Circa i provvedimenti adottati, la ditta Costa ha comunicato che, a seguito di sopralluogo eseguito da tecnici del Ministero dei lavori pubblici, è stata installata sullo scari-

co della vasca di decantazione del reparto estrazione una saracinesca a chiusura rapida per intercettare lo scarico stesso.

Con la chiusura di questa valvola, qualora si ripettesse l'inconveniente lamentato, peraltro eccezionale, l'esano, non trovando sfogo, defluirebbe dalla vasca di decantazione perdendosi per drenaggio nei terreni adiacenti al reparto, delimitati da un muro in calcestruzzo, evitando conseguentemente il pericolo di inquinamento delle acque dei torrenti Scrivia e Borbera.

Risulta, infine, che l'oleificio Costa ha ottemperato alle prescrizioni impartite dal genio civile di Alessandria ed ha iniziato l'installazione di ulteriori dispositivi antinquinamento, ordinati dall'amministrazione provinciale.

*Il Ministro della sanità*  
Vittorino COLOMBO

2 settembre 1974